

INCONTRI AL PUNTO DI FUGA

Rispetto, empatia e curiosità: risorse indispensabili per bilanciare le abilità delle persone con i risultati dell'impresa



Maurizio Calvitti
Responsabile
del Personale
Deltafina Srl.
Socio AIDP Umbria.

Due rette parallele non si intersecano mai: possono incontrarsi solamente nel cosiddetto 'punto di fuga', luogo geometrico astratto. Quando penso alla mia carriera lavorativa mi vengono in mente queste due rette parallele. Mi chiamo Maurizio Calvitti e sono l'HR di Deltafina srl.

Prima di occuparmi di risorse umane ho svolto la professione di consulente del lavoro per circa dieci anni. Il lavoro di consulente è stata la mia palestra. Quando fai consulenza devi dare tutto al *management* delle aziende; lo fai con il massimo della professionalità e l'aggiornamento costante, altrimenti non puoi affrontare neanche una giornata lavorativa. Il mio lavoro mi piaceva molto, ma sentivo una sorta di alienazione marxiana. Non riuscivo a vedere il risultato del mio impegno: ero vicino alle aziende ma avevo bisogno di sentirmi parte di una famiglia, condividere le idee di business, credere negli stessi valori.

Non è affatto semplice passare dal lavoro di consulente a HR di un'azienda, due lavori simili ma anche molto diversi. Queste sono le due rette parallele e il punto di fuga l'ho incontrato per caso, circa tre anni fa, quando risposi ad una candidatura avviata dall'azienda per la quale lavoro.

Si tratta di Deltafina, impresa di trasformazione del tabacco di Bastia Umbra, parte del gruppo multinazionale Universal Leaf Tobacco. In questa società ho trovato tutto quello che cercavo. Amo il mio lavoro e mi sento a mio agio. Credo di

essere adatto ad ascoltare le persone, mi piace affrontare i problemi che riguardano i lavoratori. Per farlo bisogna avere molto rispetto, entrare in sintonia con loro, capire le loro difficoltà e aiutarle – chiaramente, nel contesto lavorativo – nello sviluppo professionale. Occorre senza dubbio avere capacità empatica e la giusta attitudine verso le persone. Per me il responsabile del personale è un equilibrista in grado di bilanciare le abilità delle persone con i risultati dell'impresa; deve conoscere il processo produttivo e ogni aspetto che coinvolge la gestione del *business*.

Non è però possibile far finta di occuparci di persone e poi non lottare per quello che dobbiamo raggiungere, mantenendo l'occhio fermo sui risultati che l'azienda deve conseguire. Si deve amare la conoscenza, mantenere la curiosità verso le persone e le singole situazioni. Bisogna soprattutto avere molto rispetto e umiltà, non essere arroganti - come spesso è chi ricopre ruoli di potere in azienda -; occorre ascoltare tutti e usare l'approccio adeguato con ogni risorsa con cui ci si interfaccia, altrimenti non ci sarà mai comunicazione. Quando si parla di *talent management* dobbiamo avere bene in mente cos'è un talento: per me, è chi ha voglia di mettersi in gioco offrendo tutto quello che può. La preparazione scolastica è sicuramente un vantaggio ma quel che più conta è l'intelligenza emotiva. Le aziende hanno bisogno di persone capaci che danno il massimo, che guardano nella stessa direzione, che indossano con orgoglio la maglia dell'azienda. ■